

Abstract   Esili e esodi

Due movimenti, forse antitetici, interessano lo spazio. Singoli individui si autoescludono, escono dalla propria terra (*exilium, exsul, ex-solum*), si ritirano in altra condizione, depongono il potere da dentro, evitano *il potere che frena*. L'esilio può essere una scelta individuale ma anche una costrizione che investe, per sommatoria, un grande numero. Al contempo popoli, animali, organismi vegetali sono in esodo, si muovono, scappano, migrano, mutando il disegno e il senso del territorio e delle geografie. Tre figure prendono corpo da questi moti: lo spazio del viaggio e le tracce dell'attraversamento, la meta o semplicemente il luogo dell'arrivo e infine l'immagine della casa, della città o della “patria” abbandonata. Queste figure accomunano i due movimenti: certo nell'esilio il viaggio può essere istantaneo, può durare il tempo di una decisione, di un rifiuto, della stesura di un testo, del chiudere una porta, mentre nell'esodo il cammino può rivelarsi la meta stessa, in fuga è possibile fermarsi doverosamente, forzatamente, per scelta. Esili ed esodi si sedimentano nella storia, trovano a volte spazio nella cronaca con aggiornati accenti, mentre si reitera la necessità di uno sguardo posto alla giusta distanza, silenziosamente si posano le pietre di altre città e si rinnova il teorema della mescolanza. I due movimenti ci raccontano forse le storie di nuove e ripetute genesi.

Exiles and Exoduses

Two movements, perhaps antithetical, affect space. Individuals exclude themselves, exit (*exilium, exsul, ex-solum*), come out of their own land, withdraw into another circumstance, depose power from within, shun *the power that withholds*. Exile can be an individual choice, but it can also be a constraint that involves, cumulatively, a large number. At the same time, peoples, animals, and plants are in exodus, moving, fleeing, migrating, changing the design and the sense of territory and geographies. Three figures take shape from these movements: the space of the journey and the traces of the crossing, the destination or just the place of arrival, and finally the image of the house, of the city, or of the abandoned ‘homeland’. These figures unite the two movements: certainly in exile the journey can be instantaneous; it can last as long as it takes to make a decision, to refuse, to write a text, to close a door. During the exodus, by contrast, the journey can prove to be the destination itself – in flight one may have to stop from necessity, by force, or by choice. Exiles and exoduses sediment themselves in history, sometimes finding space in the chronicle with novel accents. While the need for a gaze from the optimal distance is reiterated, the stones of other cities are silently laid, and the blending inheritance is renewed. The two movements perhaps tell us stories of new and repeating geneeses.



Università Iuav di Venezia  
Department of Architecture and Arts

9 788822 906359  
ISBN 978-88-229-0635-9  
ISSN 2704-7598 € 18

Università Iuav di Venezia  
Dipartimento di Culture del progetto

VESPER No. 4

VESPER No. 4

EXILES AND  
EXODUSES

ESILI E ESODI | EXILES AND EXODUSES

VESPER No. 4

ESILI E ESODI

Stefano Graziani, *Ceruleo che varia dal blu profondo fino all'azzurro, quasi sempre passando attraverso tonalità di verde*, Trieste, 2013

Spring | Summer 2021  
Journal of Architecture, Arts & Theory

Quodlibet

Primavera | Estate 2021  
Rivista di architettura, arti e teoria

*Vesper* è una rivista scientifica semestrale, multidisciplinare e bilingue, si occupa delle relazioni tra forme e processi del progetto e del pensiero. Ponendo lo sguardo al crepuscolo, quando la luce si confonde con il buio e l’oggetto illuminante non è più visibile, *Vesper* intende leggere l’atto progettuale seguendo e rendendo evidente il moto della trasformazione. Pitagora identificò nel pianeta Venere sia la stella della sera (*Hesperos*) che quella del mattino (*Phosphoros*), i due nomi si riferiscono allo stesso astro ma posto in condizioni temporali differenti. *Vesper* dichiara quindi una posizione più che un oggetto e privilegia il situarsi che ne profila lo statuto. Non è qui accesa la luce tagliente dell’alba, che promette giorni completamente nuovi e alti sol dell’avvenire, ma quella che fa intravedere nella penombra una possibilità nell’esistente.

Richiamando e rinnovando la tradizione delle riviste cartacee italiane, *Vesper* ospita un paesaggio articolato di modalità narrative, accoglie forme di scrittura e stili differenti, privilegia l’intelligenza visiva del progetto, dell’espressione grafica, dell’immagine e delle contaminazioni tra linguaggi. La rivista è pensata nella sua successione di numeri tematici come discorso sulla contemporaneità, nello spazio di ogni singolo numero è articolata in un insieme di rubriche che gettano luci differenti sul tema. Nel procedere delle diverse sezioni – editoriale, citazione, progetto, racconto, lezione, saggio, inserto, traduzione, archivio, viaggio, ring, tutorial, dizionario – mutano i riverberi tra idee e realtà, si accende l’intreccio tra evidenze concrete e loro potenzialità, potenziali trasformativi, immaginari. Le rubriche sono pensate non per aggiornare istantaneamente ma per indagare condizioni progettuali e per fornire strumenti e materiali dall’*ombra lunga*.

*Vesper* is a six-monthly, multidisciplinary and bilingual scientific journal which deals with the relationships between forms and processes of thought and of design. Gazing into the dusk, when light slowly merges with darkness and the illuminating object is no longer visible, *Vesper* aims to interpret the act of designing through tracing and revealing the movement of transformation. Pythagoras identified in the planet Venus both the evening star (*Hesperos*) and the morning star (*Phosphoros*), assigning the two names to the same star observed in different temporal conditions. *Vesper* thus states a perspective rather than an object, privileging the condition that defines its status. Rather than the sharp light of dawn, heralding a brand-new day and promising a brighter future, it is the twilight that allows you to have a glimpse at the potential of what is already there.

Following the tradition of Italian paper journals, *Vesper* revives it by hosting a wide spectrum of narratives, welcoming different writings and styles, privileging the visual intelligence of design, of graphic expression, of images and contaminations between different languages. The journal is conceived as a series of thematic issues that build a discourse on the contemporary. Each issue is divided into sections that offer a range of diverse perspectives on the theme analysed: editorial, quote, project, tale, lecture, essay, extra, translation, archive, journey, ring, tutorial, dictionary. Throughout the different sections, reverberations between ideas and reality change, connections emerge between tangible facts and their potentials, transformative prospects, collective perception. The principal aim of these sections is not to provide instant news, but to offer an in-depth investigation of different instances of design and to provide tools and materials that have a long-lasting effect.

VESPER No. 4

ESILI E ESODI



Stefano Graziani, *Ceruleo che varia dal blu profondo fino all’azzurro, quasi sempre passando attraverso tonalità di verde*, Trieste, 2013.

Editoriale   Editorial 6 – 13	<a href="#">Sara Marini</a> Esili e esodi Exiles and Exoduses	
Citazione   Quote 14 – 20	<a href="#">Julio Cortázar</a> Ajar	Breve estratto da un testo critico che definisce la rotta o le coordinate di attraversamento del tema.   Brief excerpt from a critical text concerning different perspectives on the topic.
Progetti   Projects 22 – 29	<a href="#">Renato Rizzi</a> Orfani Orphans	Contributi che indagano le ragioni, le <i>mise-en-scène</i> , le risultanti di progetti realizzati attraverso le voci degli autori e/o di critici.   Contributions that investigate the reasons, the <i>mise-en-scènes</i> , and the results of an accomplished project throughout the voices of the authors and/or the critics.
30 – 41	<a href="#">Marina Caneve</a> Ponti, migrazioni, una sola terra Bridges, Migrations, One Land	
42 – 55	<a href="#">Marco D’Annuntiis, Sara Cipolletti</a> Casamondo	
56 – 68	<a href="#">Umberto Napolitano, Silvia Lista,</a> Research Lab RAAR Locked Out Chiusi fuori	
Saggi   Essays 70 – 87	<a href="#">Fernando J. Devoto</a> Thoughts on the Notions of ‘Exile’ and ‘Exodus’, and Their Usages Appunti sugli usi delle nozioni di esilio, esodo e dintorni	Saggi critici articolati in citazioni, note, iconografie e una bibliografia.   Essays including quotes, notes, iconography and bibliography.
88 – 99	<a href="#">Fulvio Lenzo</a> Ambasciatori, banditi, spie. Le “liste” nella Venezia del Settecento Ambassadors, Bandits, Spies. The <i>liste</i> in 18th Century Venice	
100 – 113	<a href="#">Luca Molinari</a> Le solitudini dell’architetto The Solitudes of an Architect	
114 – 125	<a href="#">Daria Ricchi</a> Jet Lag. Exodus from the Journey and from the Domestic in the Work of Diller + Scofidio Jet Lag. Esodo dal viaggio e dal domestico nell’opera di Diller + Scofidio	

Definizioni critiche di tre lemmi in italiano e tre lemmi in inglese contribuiscono alla precisazione del tema. Il dizionario prosegue con l'evolvere di "Vesper", si compone in itinere. | Critical definitions of three headwords in Italian and three headwords in English that contribute to point out the issue's topic. The definitions through the issues of "Vesper" will compose an ongoing dictionary.

Forma e modo d'espressione di questa rubrica sono a discrezione dell'autore. | The section consists in the original contribution of an author.

Resoconto di un viaggio fisico o  
immaginario e delle sue evoluzioni  
temporali e spaziali. | A physical or  
imaginary journey in its temporal and  
spatial development.

Narrazioni testuali o per immagini  
attraverso realtà note o ipotetiche. |  
Textual or visual narratives exploring  
actual or hypothetical worlds.

Testo critico che accompagna una  
selezione di materiali d'archivio  
presentati con le loro coordinate di  
provenienza. | Critical text accompanying  
a selection of archival material  
presented with its source reference.

# Esili e esodi

Due movimenti, forse antitetici, interessano lo spazio. Singoli individui si autoescludono, escono dalla propria terra (*exilium*, *exsul*, *ex-solum*), si ritirano in altra condizione, depongono il potere da dentro, evitano *il potere che frena*<sup>1</sup>. L'esilio può essere una scelta individuale ma anche una costrizione che investe, per sommatoria, un grande numero. Al contempo popoli, animali, organismi vegetali sono in esodo, si muovono, scappano, migrano, mutando il disegno e il senso del territorio e delle geografie.

Tre figure prendono corpo da questi moti: lo spazio del viaggio e le tracce dell'attraversamento, la meta o semplicemente il luogo dell'arrivo e infine l'immagine della casa, della città o della "patria" abbandonata. Queste figure accomunano i due movimenti: certo nell'esilio il viaggio può essere istantaneo, può durare il tempo di una decisione, di un rifiuto, della stesura di un testo, del chiudere una porta, mentre nell'esodo il cammino può rivelarsi la meta stessa, in fuga è possibile fermarsi doverosamente, forzatamente, per scelta.

La scelta è il motore che muove l'auto-esilio, stabilendo l'impossibilità di restare "dentro" un luogo o un modo di vivere, così come è l'origine (anche etimologicamente) dell'esodo, ovvero del trovare una via d'uscita, dell'andare verso una possibilità, una promessa. La storia consegna momenti e situazioni nei quali è stato impossibile restare, accettare lo *status quo*, scelte indirettamente obbligate, doverose, necessarie per salvarsi. La natura si mette in moto perché non trova più la condizione adatta per sopravvivere, la foresta di Birnam, nel *Macbeth* di William Shakespeare, invece *si mette in marcia* per conquistare<sup>2</sup>.

In esilio molti autori hanno costruito la propria opera escludendosi dal gioco o giogo della società o sottraendosi alla violenza e alla censura di un regime, fuggendo hanno trovato seconde patrie, hanno stabilito distanze e vuoti necessari per edificare il proprio discorso, in altri casi le *patrie di riserva* sono state cercate per evitare di pagare le conseguenze del crollo di un regime<sup>3</sup>. *Exodus, or the Voluntary Prisoners of Architecture: The Strip* (1972) è una visione-sceneggiatura di Rem Koolhaas, Elia Zenghelis, Madelon Vriesendorp, Zoe Zenghelis nella quale una città murata attraversa Londra<sup>4</sup> alludendo alla situazione di Berlino Ovest durante la Guerra Fredda e riecheggiando alcune distopie dell'esondante movimento radicale fiorentino.

La siepe fissa un altrove da immaginare e il perimetro certo del proprio spazio, è un dispositivo di potenziamento di visioni nel pensiero di Giacomo Leopardi<sup>5</sup>. A volte quel limite oltre il quale guardare è cercato, l'isolamento è una prospettiva

per ritrovarsi, per vedere quanto *ogni cosa è illuminata*<sup>6</sup>, per riconnettersi, senza filtri, a ciò che ci circonda. Al contempo bunker custoditi in case private disegnano città "inverse", qui il rifugio è uno spazio adottato per eliminare ogni forma di contatto con l'esterno. In anonimi edifici si nascondono le tane di chi è bandito e intrattiene rapporti difficilmente tracciabili con le vite che scorrono alla luce del sole. Gli esseri umani sono esclusi dai territori di Chernobyl mentre nella stessa zona proibita la flora fiorisce e la fauna prolifica: chi è l'esiliato in questo gioco delle parti? E quanto sono relative le posizioni de "il dentro" e "il fuori"?

Nel 2020 tutta la popolazione del pianeta ha vissuto un esilio forzato dentro le case private o in rifugi di fortuna lontano dagli altri, un esilio che investendo ogni singolo individuo ha disegnato un movimento di massa, l'unico viaggio possibile è stato, come nell'*Atlante* di Luigi Ghirri, quello offerto dall'intimità di un libro. Esodi continui spesso silenziosi segnano mappe non disegnate: concrete barche colme di umanità, come nell'odissea narrata in *Lamerica* di Gianni Amelio, popoli in marcia e in fuga da guerre e cataclismi costruiscono altri luoghi. Nell'esodo le specie si perdono, conquistano spazi a loro impropri, per permettere loro di ritrovare la via si costruiscono strade e ponti come il Wildlife Crossing at Liberty Canyon negli Usa.

Esili e esodi si sedimentano nella storia, trovano a volte spazio nella cronaca con aggiornati accenti, mentre si reitera la necessità di uno sguardo posto alla giusta distanza, silenziosamente si posano le pietre di altre città e si rinnova il teorema della mescolanza. I due movimenti ci raccontano forse le storie di nuove e ripetute genesi.

<sup>1</sup> Cfr. M. Cacciari, *Il potere che frena*, Adelphi, Milano 2013.

<sup>2</sup> "Messaggero: Mentre montavo la guardia sulla collina \ Ho guardato verso Birman e ecco \ Che il bosco ha cominciato a muoversi. \ Macbeth: Schiavo bugiardo! \ Messaggero: Possa subire la vostra ira, \ Se non è così. Si può vederlo \ Avanzare nel raggio di tre miglia. Un bosco \ Che si muove, dico. \ Macbeth: Se dici il falso, \ Penderai vivo all'albero più vicino". W. Shakespeare, *Macbeth* (1605-1608), Atto V, Scena V, Feltrinelli, Milano 2020, pp. 182-183.

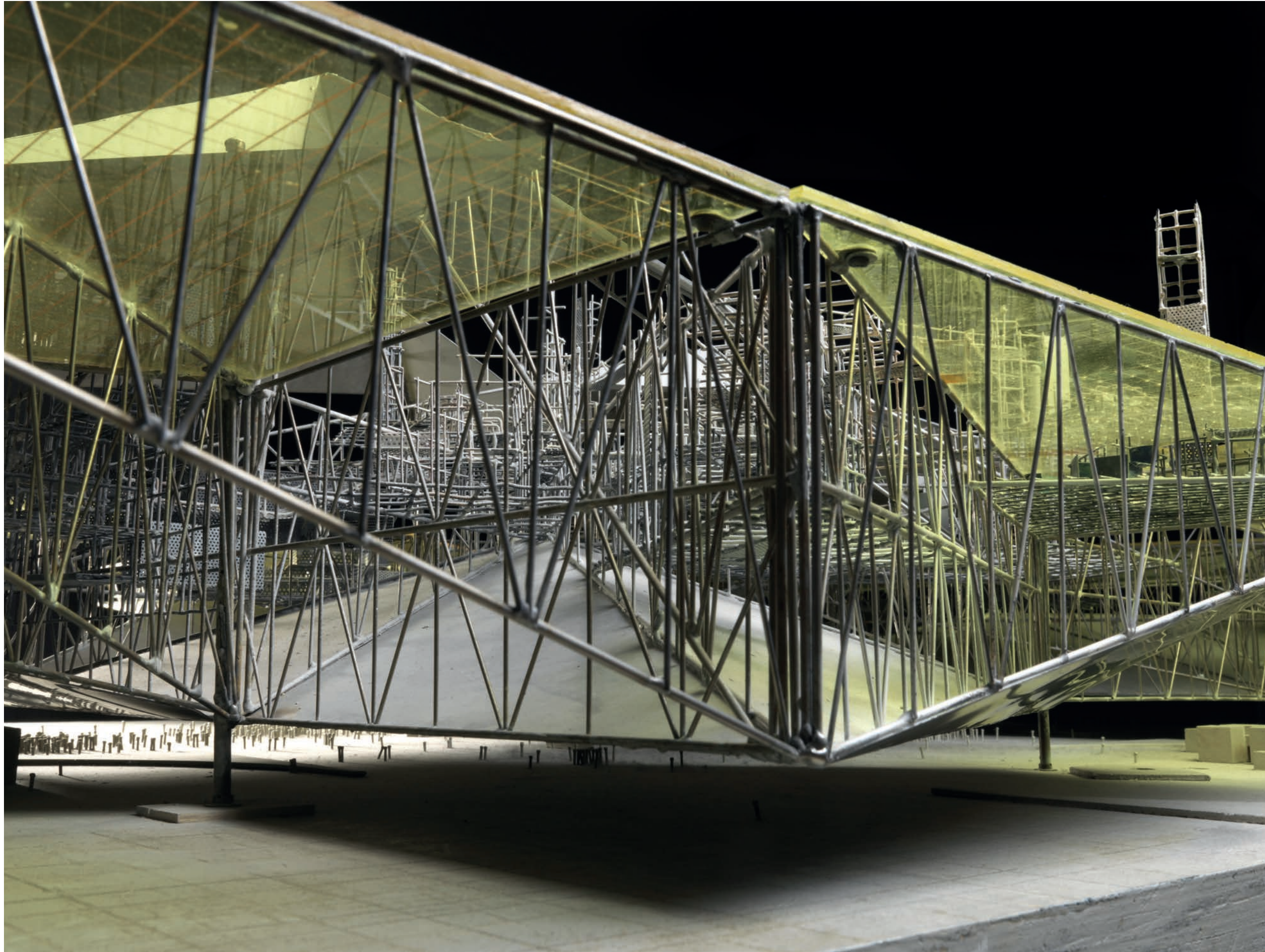
<sup>3</sup> Cfr. F. Bertagna, *La patria di riserva. L'emigrazione fascista in Argentina*, Donzelli, Roma 2001.

<sup>4</sup> "Un tempo la città era divisa in due parti. Naturalmente, una parte divenne la metà 'buona' e l'altra la metà 'cattiva'. Gli abitanti della metà cattiva cominciarono a migrare nella parte 'buona', dando luogo alla fine ad un vero e proprio esodo urbano. Fallite tutte le misure adottate per far cessare l'esodo indesiderato, le autorità della parte 'cattiva' concepirono un uso disperato e selvaggio dell'Architettura: edificarono un muro attorno alla parte 'buona' della città rendendola

completamente inaccessibile. Il muro era un capolavoro. All'inizio c'era solo del patetico filo spinato posto frettolosamente sulla linea immaginaria di confine; il suo significato simbolico e psicologico era prevalente rispetto alla sua consistenza fisica. Tuttavia l'attrazione della parte 'buona', intravista ora da rispettosa distanza oltre la barriera, divenne ancora più forte e irresistibile. Quelli rimasti rinchiusi nella tetra metà 'cattiva' erano ossessionati da impossibili piani di fuga. E come già in precedenza era avvenuto nella storia dell'uomo, l'Architettura fu strumento e origine di disperazione. Potremmo immaginare questa forza intensa e devastatrice usata per scopi positivi". R. Koolhaas, E. Zenghelis, *Exodus o i prigionieri volontari dell'architettura*, in "Casabella", no. 378, giugno 1973, p. 42.

<sup>5</sup> "Sempre caro mi fu quest'ermo colle, \ E questa siepe, che da tanta parte \ De l'ultimo orizzonte il guardo esclude". G. Leopardi, *L'infinito* (1819), in Idem, *Versi*, Stamperia delle Muse, Bologna 1826.

<sup>6</sup> Cfr. J.S. Foer, *Ogni cosa è illuminata*, Guanda, Milano 2002.

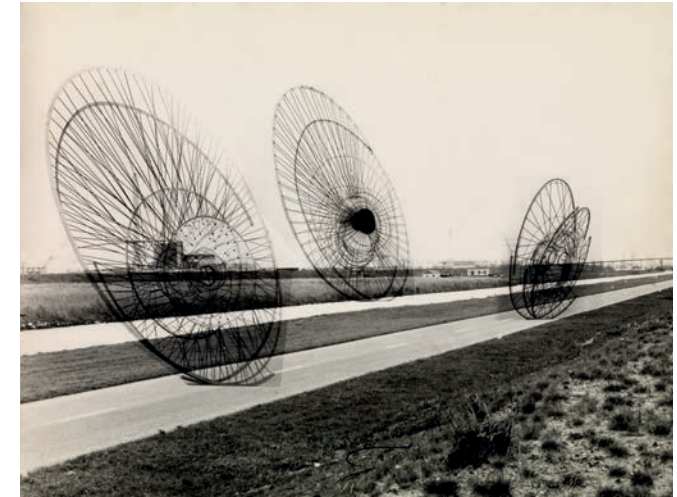


Constant (1920-2005), *Grote Gele Sector* (detail) / *Large Yellow Sector* (detail), 1967. Metallo, perspex e legno | Metal, perspex and wood, 41 × 131 × 155 centimetri | centimetres. Ph. Tom Haartsen. Kunstmuseum Den Haag, © Constant / Fondation Constant c/o SIAE, Roma, 2021.



Victor Nieuwenhuijs, Constant (1920-2005), *Ambiance d'une ville future*, 1958. Stampa ai sali d'argento su pannello | Gelatin silver print on panel, 75 × 107,5 centimetri | centimetres. Ph. Jan Versnel. Fondation Constant, prestito a lungo termine a | longterm loan to Stedelijk Museum Schiedam, © Constant / Fondation Constant c/o SIAE, Roma, 2021.

'For it was this aim I had in mind when I started on the first models and plans: to give visual shape to an idea by building a model, a model against which this idea could be continually tested and thus further elaborated. [...] Many discussions about New Babylon got bogged down in differences of opinion regarding the pros and cons of automation. The fact that the mere prospect of automation inevitably confronted us with the question of where human energy would be able to discharge itself if not in productive work, suddenly gave New Babylon enormous topicality. In the 1960s, New Babylon developed from hypothesis to conceptual model'. Constant Nieuwenhuys, *New Babylon – na tien jaren*, in "B-Nieuws", 23 maggio | May 1980; En. tr. *New Babylon – Ten Years On*, translated by Robyn de Jong Dalziel, in "NOT BORED!" online, [www.notbored.org/ten-years-on.html](http://www.notbored.org/ten-years-on.html), consultato il | accessed 12/03/2021. Trascrizione della conferenza tenuta alla | Transcript of the lecture at the Faculty of Architecture, University of Technology, Delft, il | on 23 maggio | May 1980.



Victor Nieuwenhuijs, Constant (1920-2005), *Nébuloses Mécaniques of Constant, projected in landscape*, 1968 ca. Stampa ai sali d'argento | Gelatin silver print. Ph. Victor Nieuwenhuijs. Archive Fondation Constant, © Constant / Fondation Constant c/o SIAE, Roma, 2021.

# Exiles and Exoduses

Two movements, perhaps antithetical, affect space. Individuals exclude themselves, exit (*exilium*, *exsul*, *ex-solum*), come out of their own land, withdraw into another circumstance, depose power from within, shun *the power that withholds*<sup>1</sup>. Exile can be an individual choice, but it can also be a constraint that involves, cumulatively, a large number. At the same time, peoples, animals, and plants are in exodus, moving, fleeing, migrating, changing the design and the sense of territory and geographies.

Three figures take shape from these movements: the space of the journey and the traces of the crossing, the destination or just the place of arrival, and finally the image of the house, of the city, or of the abandoned 'homeland'. These figures unite the two movements: certainly in exile the journey can be instantaneous; it can last as long as it takes to make a decision, to refuse, to write a text, to close a door. During the exodus, by contrast, the journey can prove to be the destination itself – in flight one may have to stop from necessity, by force, or by choice.

Choice is the engine that drives self-exile, establishing the impossibility of staying 'inside' a place or a way of living, as well as the origin (also etymologically) of exodus, that is, of finding a way out, of heading towards a possibility, a promise. History imposes moments and situations in which it is impossible to stay, to accept the *status quo*, to embrace indirectly forced choices, ones that are demanded, necessary to save oneself. Nature is set in motion as it no longer finds suitable conditions in which to survive; Birnam Wood *shall come against* Shakespeare's *Macbeth*, rise up and move to conquer<sup>2</sup>.

In exile many authors have constructed their work by excluding themselves from the order or yoke of society or by escaping the violence and censorship of a regime; by fleeing they have found second homelands – they have built distances and necessary voids to forge their own discourse; others have sought *reserve homelands* to evade the consequences of the collapse of a regime<sup>3</sup>. *Exodus, or the Voluntary Prisoners of Architecture: The Strip* (1972) is a vision-script by Rem Koolhaas, Elia Zenghelis, Madelon Vriesendorp, and Zoe Zenghelis, in which a walled city traverses London<sup>4</sup>, alluding to the situation in West Berlin during the Cold War and echoing some of the dystopias of the exuberant Florentine radical movement.

The hedge demarcates an elsewhere to be imagined and the given perimeter of one's own space; it is a device for potentiating visions in Giacomo Leopardi's thought<sup>5</sup>. Sometimes we seek that limit beyond which to look; isolation is a perspective

from which to find oneself, to see how much *everything is illuminated*<sup>6</sup>, to reconnect, without filters, to what surrounds us. In the meantime, bunkers kept in private houses design 'inverse' cities, where shelter is a space conceived to eliminate any form of contact with the outside. Anonymous buildings hide the lairs of those who are outlawed and entertain relationships that are difficult to align with the lives that flow in the sunlight. Humans are banned from the territories of Chernobyl, while in the same forbidden zone the flora flourish and the fauna proliferate: who is the exiled in this game of roles? And how relative are the positions of 'the inside' and 'the outside'?

Since 2020, the entire population of the planet has undergone a forced exile inside private houses or in makeshift shelters away from others: an exile that, by affecting every single individual, has shaped a mass movement. The only possible journey was, as in Luigi Ghirri's *Atlas*, the one offered by the intimacy of a book. Continuous and often silent exoduses mark out undrawn maps, hard-hulled boats heaving with humanity, such as in the odyssey recounted in *Lamerica* by Gianni Amelio, people marching and fleeing from wars and cataclysms build other places. In exodus species get lost, they conquer spaces that are alien to them; roads and bridges are built to allow them to find their way back, such as the Wildlife Crossing at Liberty Canyon in the USA.

Exiles and exoduses sediment themselves in history, sometimes finding space in the chronicle with novel accents. While the need for a gaze from the optimal distance is reiterated, the stones of other cities are silently laid, and the blending inheritance is renewed. The two movements perhaps tell us stories of new and repeating geneses.

1 Cf. M. Cacciari, *The Withholding Power. An Essay on Political Theology*, Bloomsbury, London-New York 2018.

2 'Messenger: As I did stand my watch upon the hill \ I looked toward Birnam and anon methought \ The wood began to move. \ Macbeth: Liar and slave! \ Messenger: Let me endure your wrath if t' be not so; \ Within this three mile may you see it coming. \ I say, a moving grove. \ Macbeth: If thou speak'st false, \ Upon the next tree shall thou hang alive'. W. Shakespeare, *Macbeth* (1605-1608), Cambridge University Press, Cambridge 1997, Act 5, Scene 5, p. 230.

3 Cf. F. Bertagna, *La patria di riserva. L'emigrazione fascista in Argentina*, Donzelli, Roma 2001.

4 'Once a city was divided into two parts. Of course, one part became the "good" half, the other the "bad" half. The inhabitants of the "bad" half began to flock to the "good" part of the divided city, finally swelling into an urban Exodus. But after all actions to interrupt the undesirable migration had failed, the authorities of the "bad" part made desperate and savage use of Architecture; they built a wall around the "good"

part of the city, making it completely inaccessible for their subjects. The wall was a masterpiece. Originally, not more than some pathetic strings of barbed wire, abruptly dropped on the imaginary line of the border; its psychological and symbolic effects were infinitely more powerful than its physical appearance. Those trapped, left behind in the gloomy "bad" half, became obsessed with vain plans for escape. And as often before in the history of mankind, Architecture had been instrumental in bringing this despair about. This would be a force as definitive, intense and devastating, but applied to positive intentions'. R. Koolhaas, E. Zenghelis, *Exodus or the Voluntary Prisoners of Architecture*, in "Casabella", no. 378, June 1973, p. 42.

5 'To me this lonely hill was always precious, \ And this hedgerow also, where so wide a stretch \ Of the extreme horizon's out of sight'. G. Leopardi, *The Infinite* (1819), in Idem, *Canti*, trans. by J.G. Nichols, Alma Classics, Richmond 2008, p. 81.

6 Cf. J.S. Foer, *Everything Is Illuminated*, Houghton Mifflin Company, Boston-New York 2002.

Vesper è un progetto di | is a project by Pard – Publishing Actions  
and Research Development / Ir.Ide – Infrastruttura di Ricerca  
Integral Design Environment  
Dipartimento di Culture del progetto – Dipartimento di eccellenza  
Università Iuav di Venezia

*Direttore | Editor*  
Sara Marini, Università Iuav di Venezia

*Consiglio editoriale | Editorial Board*  
Fabrizio Barozzi, Cornell University  
Dario Gentili, Università degli Studi Roma Tre  
Sebastián Irrázaval, Pontificia Universidad Católica de Chile  
Angela Mengoni, Università Iuav di Venezia  
Gundula Rakowitz, Università Iuav di Venezia  
Luka Skansi, Politecnico di Milano

*Comitato scientifico | Advisory Board*  
Giuliana Bruno, Harvard University  
Emanuele Coccia, École des Hautes Études en Sciences Sociales  
Michele Cometa, Università degli Studi di Palermo  
Giovanni Corbellini, Politecnico di Torino  
Kaat Debo, MoMu Antwerp  
Nicola Emery, Accademia di Architettura Mendrisio, Università  
della Svizzera italiana  
Serenella Iovino, University of North Carolina at Chapel Hill  
Andreas Kreul, Universitât Bremen  
Mario Lupano, Università Iuav di Venezia  
Gianfranco Marrone, Università degli Studi di Palermo  
Inés Moisser, Universidad de Buenos Aires - Conicet  
Fiamma Montezemolo, University of California, Davis  
Andreas Philippopoulos-Mihalopoulos, University of Westminster  
Andrea Pinotti, Università degli Studi di Milano  
Alessandro Rocca, Politecnico di Milano  
Annalisa Sacchi, Università Iuav di Venezia  
Federico Soriano, Universidad Politécnica de Madrid  
Federica Villa, Università degli Studi di Pavia  
Mechtild Widrich, School of the Art Institute of Chicago

*Redazione | Editorial Staff*  
Giorgia Aquilar, Laura Arrighi, Francesco Bergamo, Giulia Bersani,  
Noemi Basetton, Giovanni Carli, Egidio Cutillo, Giacomo De Caro,  
Stefano Eger, Alessia Franzese, Elisa Monaci, Arianna Mondin,  
Andrea Pastorello, Alberto Petracchin, Francesca Zanotto, Davide Zaupa,  
Luca Zilio.

*Traduzioni | Translations*  
Just!Venice  
Per quanto riguarda le citazioni all'interno dei contributi laddove  
non diversamente specificato tutte le traduzioni sono di Just!Venice. |  
The citations in this journal are translations by Just!Venice, unless  
otherwise specified.

*Layout grafico | Graphic Layout*  
bruno, Venezia

*Impaginazione | Layout*  
Redazione Vesper | Vesper Editorial Staff

*Caratteri tipografici | Typefaces*  
Union, Radim Peško, 2006  
JJannon, François Rappo, 2019

*Editore | Publisher*  
Quodlibet srl  
via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23 - 62100 Macerata  
www.quodlibet.it

*Abbonamento annuo (due numeri) | One Year Subscription (two issues)*  
Italia | Italy € 25   Estero | International € 50

Per abbonamenti e ulteriori informazioni | For subscriptions and any  
further information: ordini@quodlibet.it

© Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria |  
Journal of Architecture, Arts & Theory

*Periodicità semestrale | Six-monthly Journal*

*Fondi per la pubblicazione | Publication Funding*  
Dipartimento di eccellenza 2018 - Finanziamento Miur

*Contatti | Contacts*  
Per qualsiasi altra informazione | For any further information:  
pard.iride@iuav.it  
www.iuav.it/vesperrivista | www.iuav.it/vesperjournal

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Venezia n. 4/2019  
del 24/10/2019  
Direttore responsabile: Sara Marini

*Autori | Authors*  
Dario Álvarez Álvarez, *Professor in Architectural Theory*, Universidad  
de Valladolid.  
Salvatore Aprea, *Director of the Archives de la construction moderne*,  
École Polytechnique Fédérale de Lausanne.  
Piotr Barbarewicz, *professore associato in Composizione architettonica  
e urbana*, Università degli Studi di Udine.  
Marina Caneve, *fotografa*, Belluno.  
Luca Capuano, *artista*, Bologna.  
Dario Cecchi, *ricercatore in Estetica*, Sapienza Università di Roma.  
Ludovico Centis, *architect and Visiting School Head*, Architectural  
Association School of Architecture.  
Sara Cipolletti, *assegnista di ricerca*, Università degli Studi di Camerino.  
Massimo Crispi, *musicista e scrittore*, Firenze.  
cyop&kaf, *artisti*, Napoli.  
Marco D'Annunziis, *professore ordinario in Composizione architettonica  
e urbana*, Università degli Studi di Camerino.  
Miguel Ángel de la Iglesia Santamaría, *Associate Professor in Architectural  
Design*, Universidad de Valladolid.  
Fernando J. Devoto, *Academia Nacional de la Historia (Argentina),  
former Professor in Theory and History of Historiography*, Universidad  
de Buenos Aires.  
Stefano Graziani, *fotografo*, Trieste.  
Marius Grønning, *Associate Professor in Urban and Regional Planning*,  
Norwegian University of Life Sciences.  
Fulvio Lenzo, *professore associato in Storia dell'architettura*, Università  
Iuav di Venezia.  
Federico Letizia, *dottore di ricerca*, Università Iuav di Venezia.  
Silvia Lista, *Architect and Researcher*, Paris.  
Serena Maffioletti, *professore ordinario in Composizione architettonica  
e urbana*, Università Iuav di Venezia.  
Francesco Migliaccio, *ricercatore indipendente*, Torino.  
Luca Molinari, *professore ordinario in Composizione architettonica e urbana*,  
Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli.  
Margherita Moscardini, *artista*, Livorno.  
Maroje Mrduljaš, *Lecturer*, University of Zagreb.  
Antoni Muntadas, *artist*, ARXIU/AM, New York-Barcelona.  
Umberto Napolitano, *Architect and Founder of LAN*, Paris.  
Alessandro Orsini, *Adjunct Assistant Professor of Architecture*,  
Columbia University.  
Monica Pastore, *dottoranda in Scienze del design*, Università Iuav di Venezia.  
Research Lab RAAR, Paris.  
Daria Ricchi, *Research Fellow Architecture*, Oxford Brookes University.  
Renato Rizzi, *professore ordinario in Composizione architettonica e urbana*,  
Università Iuav di Venezia.  
Carlotta Sylos Calò, *ricercatrice in Storia dell'arte contemporanea*,  
Università Telematica San Raffaele.  
Gian Maria Tosatti, *artista*, Napoli.  
Miguel Angel Valdivia, *artista*, Napoli.  
Flavia Zelli, *Assistant Professor in Architectural Design*, Universidad  
de Valladolid.

I disegni a | Drawings at pp. 50-51, 53, 100-101, 106-107, 170-173  
sono della redazione | are by the Editorial Staff.  
Tutte le immagini di *Exodus* sono protette da copyright Oma |  
All images of *Exodus* are copyright OMA.

Tutti i contributi pubblicati in questo numero sono stati sottoposti  
a un procedimento di revisione tra pari (Double-Blind Peer Review)  
ai sensi del Regolamento Anvur per la classificazione delle riviste  
nelle aree non bibliometriche, a eccezione dei testi presenti nelle  
rubriche Citazione, Inserto e Racconto. | All published contributions  
are submitted to a Double-Blind Peer Review process according with  
Anvur Legislation of journals rating in 'not bibliometric' scientific  
fields, except for the sections Quote, Extra and Tale.

ISBN 978-88-229-0635-9  
ISSN 2704-7598

Finito di stampare nel mese di maggio 2021 da | Printed on May 2021  
by Industria Grafica Bieffe, Recanati (MC)

Questo volume è concesso in licenza secondo i termini della Creative  
Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License)  
che permette di scaricare le opere, a patto che si accrediti l'Autore(i),  
non potendo modificarle in alcun modo o utilizzarle commercialmente.  
Le immagini o altro materiale di terze parti non è incluso nella licenza  
Creative Commons della rivista e l'uso non è permesso dalla normativa  
vigente, o eccede l'uso consentito. Per l'utilizzo si dovrà ottenere  
il permesso direttamente dal titolare del copyright. | This publication  
is licensed under a Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0  
International License). This license allows downloading the articles  
provided that they are properly attributed to their Author(s), without  
modifying them in any way or using them for commercial purposes.  
Images and other third parties' material is not included in the Creative  
Commons license of the Journal and their use is not allowed by current  
legislation, or exceeds the permitted use. It is necessary to ask permission  
from copyright holders for the use.